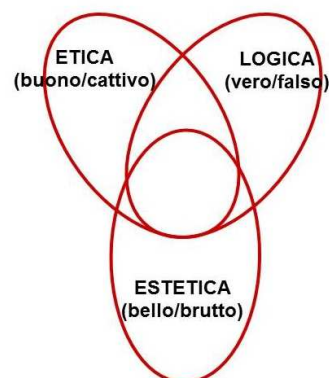

Intelligenza multipla

1. Queste sono le tre grandi aree di ricerca “terrena” dell’intelligenza umana su cui ha lavorato la filosofia per più di 2000 anni. E continua a lavorarci. Le tre aree di domanda sono molto semplici, ampie, secche:

- come distinguere il bene dal male?
- il vero dal falso?
- il bello dal brutto?



Ad esempio, Platone diceva che per educare bene i giovani occorre farli passare attraverso l’apprendimento di:

- forza (la ginnastica e poi il servizio militare, con le sue richieste di coraggio, di decisione rapida, di spirito di gruppo)
- bellezza (il filosofo greco citava solo la musica¹, ma noi possiamo allargare il ragionamento a tutte le arti ed in generale al senso estetico)
- logica (indicava tipicamente la matematica).

Solo così, potranno arrivare all’ultimo livello, quello della saggezza (la filosofia).

2. Howard Gardner nel 1987 ha parlato per primo di intelligenze multiple², opponendosi alla tradizione secolare del I.Q.³. Ispirandomi liberamente al suo modello standard, vi propongo un elenco utile per chi lavora in un’organizzazione.

- INTELLIGENZA LOGICA, MATEMATICA, PROCEDURALE
- INTELLIGENZA SPAZIALE, CINESTESICA, REATTIVA
- INTELLIGENZA LINGUISTICA
- INTELLIGENZA ESTETICA
- INTELLIGENZA INTRAPERSONALE, ETICA, RIFLESSIVA
- INTELLIGENZA INTERPERSONALE, COMUNICATIVA, COLLABORATIVA

¹ Il motivo principale era che la musica è una delle poche arti non imitative del mondo (almeno a quei tempi). Per Platone il mondo in cui viviamo è già un’imitazione della realtà vera (il mondo delle idee). Dunque, non aveva grande stima dell’arte, in quanto imitazione di imitazione.

² Intelligenza logico-matematica, linguistica, spaziale, musicale, cinestetica o procedurale, interpersonale o comunicativa, intrapersonale, naturalistica, etica, filosofico-esistenziale.

³ In Italia Q.I., quoziente di intelligenza, su cui si è basata la maggior parte dei test. Il primo test Q.I. si basava sui ragionamenti di Alfred Binet, che condusse i suoi studi ed elaborò le sue teorie a cavallo tra Ottocento e Novecento. Siamo quindi parlando di un modello molto vecchio, che però non è stato messo in discussione per circa un secolo. Il Q.I. immagina che esistano sostanzialmente solo due tipi di intelligenza, una linguistica ed una logico-matematica.

3. Queste sono le tipiche aree di competenza manageriale:

- LEADERSHIP, VISIONE, INNOVAZIONE
- SENSO DI MISSIONE E APPARTENENZA
- ORIENTAMENTO AL CLIENTE E AL MERCATO
- ORIENTAMENTO AGLI ECONOMICS
- ANALISI DEI PROBLEMI E PRESA DI DECISIONI
- PIANIFICAZIONE/ORGANIZZAZIONE
- GESTIONE DEI COLLABORATORI
- COLLABORAZIONE TRA SETTORI E CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI

Come si vede, le aree del punto due sono trasversali alle aree del punto tre.

Le aree del punto due riguardano la tua personale intelligenza. Ognuno di noi è più “portato” per la matematica o per la letteratura, è più relazionale o riflessivo.

Il punto tre legge invece i tipi di attività dove tipicamente puoi spendere queste capacità.

Ne scaturisce una matrice.

4. Infine, quanto detto sopra incontra il ruolo che stai attualmente occupando.

Anche in questo caso abbiamo una situazione di incrocio (a questo punto siamo arrivati a tre dimensioni, ad un parallelepipedo, direi).

Ogni ruolo richiede maggiori competenze di un tipo piuttosto che di un altro.

Che tu le possieda in maggiore o minore misura al momento dell’assunzione di quel loro è già un tema molto interessante.

Ma un altro tema è il fatto che, negli anni in cui hai occupato quel ruolo, sicuramente le tue personali competenze si sono modificate, influenzate dalle richieste di ruolo.